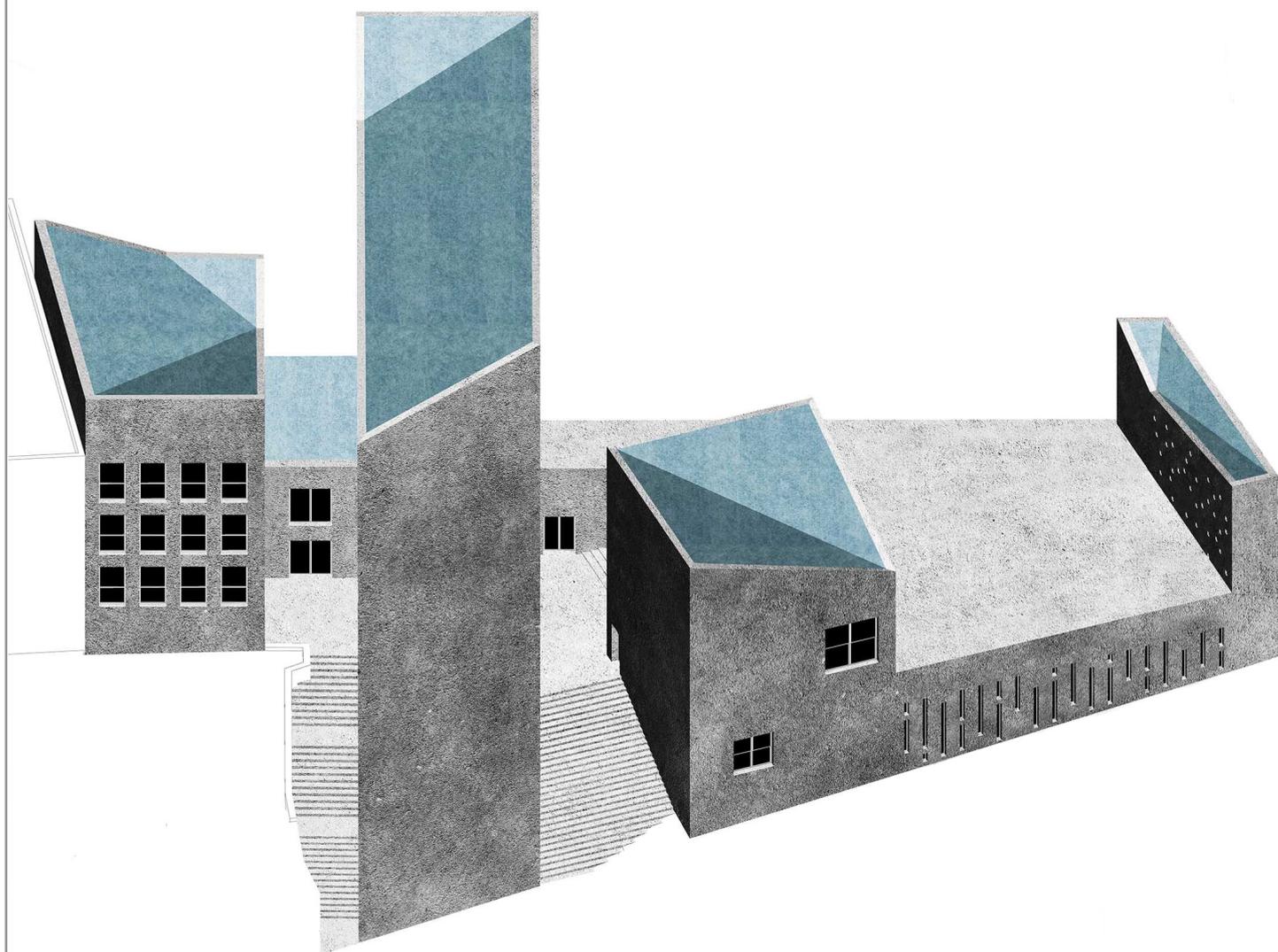




CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

1. RELAZIONE ILLUSTRATIVA





CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

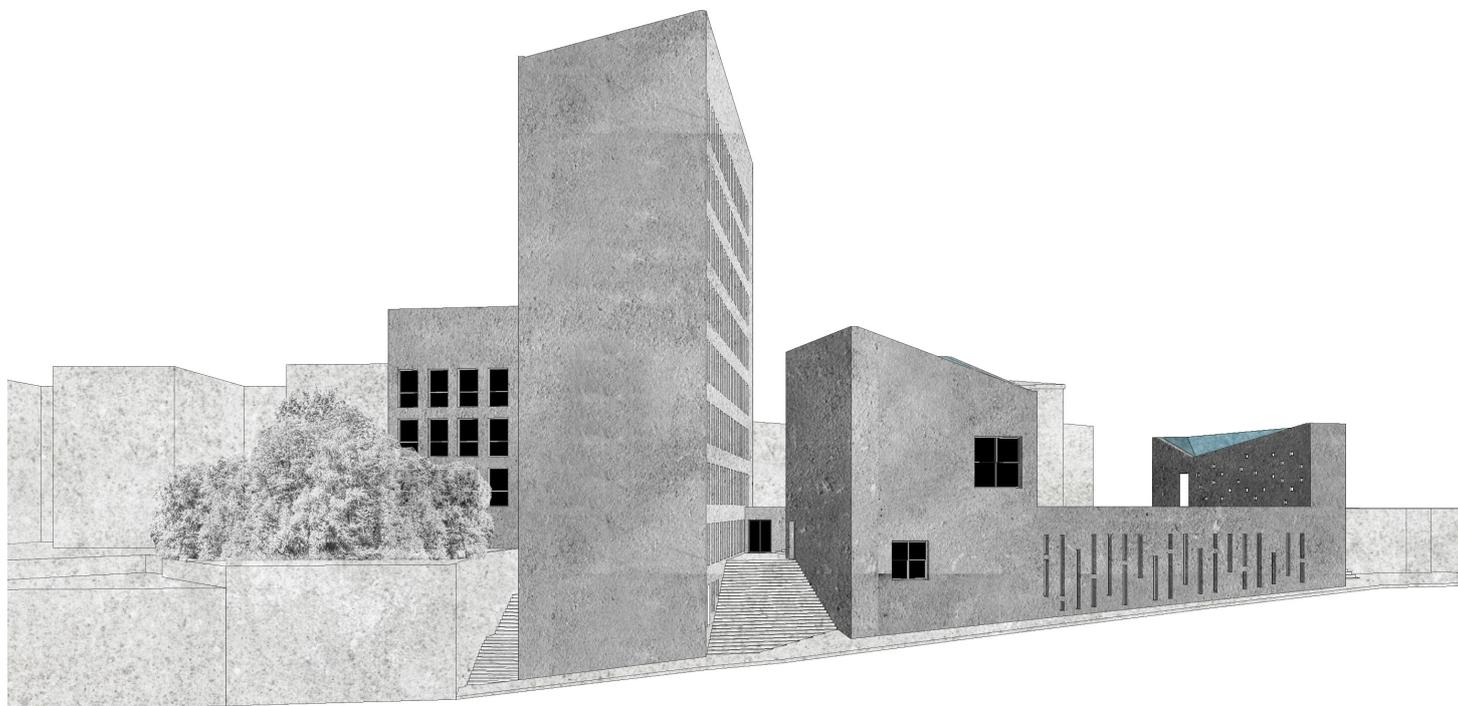
1 RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1.1 Descrizione dell'intervento e degli obiettivi della progettazione

1.2 Motivazione delle scelte progettuali ed architettoniche



CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE



1. RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1.1 Descrizione dell'intervento e degli obiettivi della progettazione

In apertura della Relazione presentata per la prima fase del “Concorso per la realizzazione del Polo Scolastico di Eccellenza Alberghiero ed Agroalimentare di Ariano Irpino” si era dichiarato il doppio intento, attraverso il progetto, di risondare il senso del tema - cioè indagare in che modo possibili strutture formali legate all'uso e alle attività da collocare realizzassero la ragione di questo edificio collettivo - e di trovare, per il nuovo manufatto, autentica ispirazione dalla relazione con i caratteri del luogo di insediamento, grazie alla posizione assunta nella morfologia dell'area.

Proprio la riflessione ulteriore su queste due questioni - fondamentali nel senso che attengono ai fondamenti del progetto di architettura - ha guidato l'approfondimento delle soluzioni progettuali all'interno della seconda fase del Concorso.

In particolare la perlustrazione tematica, che aveva già trovato nella fissazione del tipo un primo elemento

di stabilità, attraverso una ulteriore considerazione del contesto, inteso tanto 'in presenza' come morfologia dell'area quanto in senso più ampio riferito ai caratteri della 'città appenninica', ha portato alla precisazione di alcune scelte e, soprattutto, della ricerca dei caratteri adeguati a rappresentare il tema all'interno di un particolare contesto formale e figurale aderendo al principio per il quale la generalità dei fatti urbani risiede anche nella loro declinazione secondo la specificità dei luoghi.

Il lotto di progetto è un lotto di forma trapezia in una condizione fortemente acclive che può assumere una doppia relazione: sul lato basso in rapporto alla valle e alla via delle Puglie (qui via D'Afflitto) e sul lato alto con la piazza superiore tangente la via Mancini e sulla quale insistono il Centro Pastorale e Palazzo Bevere-Gambacorta.



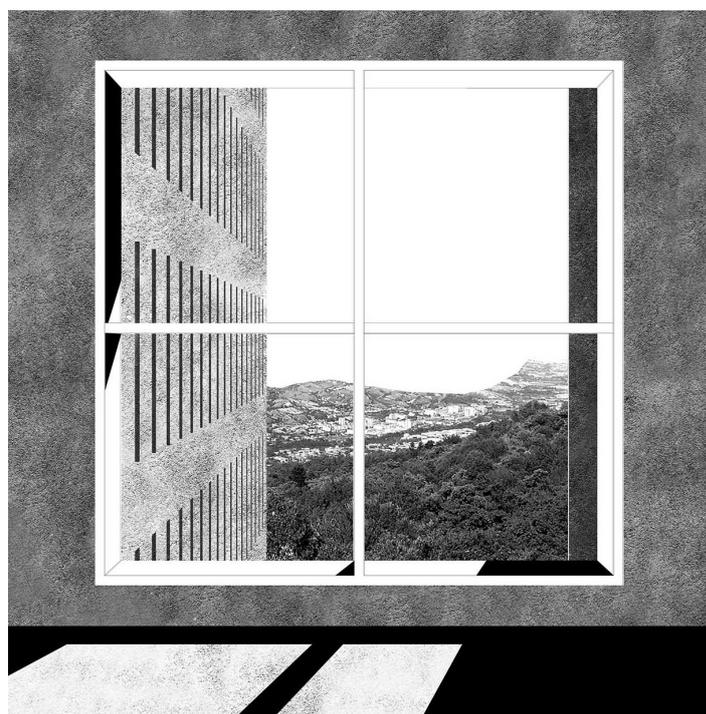
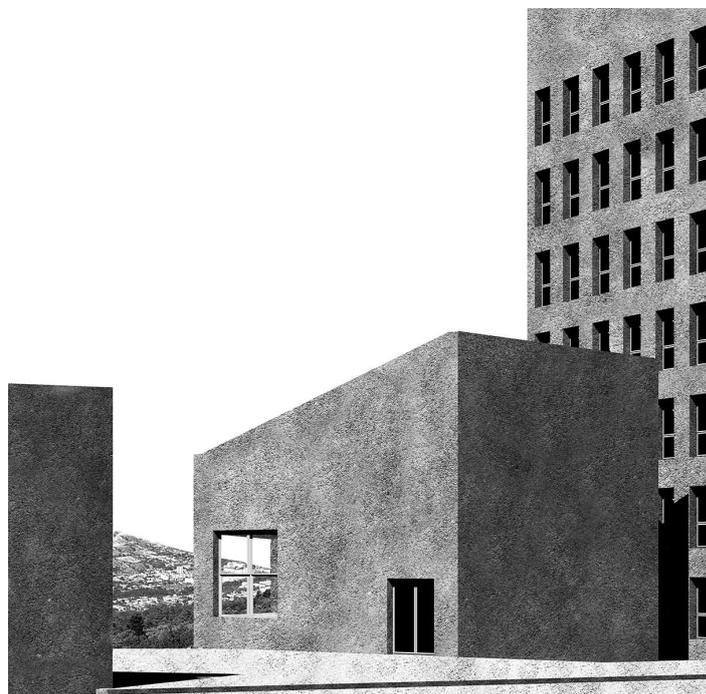
CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

Alla scala più ampia è lo stesso “logo” del Concorso che rappresenta l’area di progetto tra il campanile della Cattedrale e il Castello Normanno a suggerire che, tanto nello skyline che in planimetria, il nuovo complesso scolastico possa entrare in tensione con gli elementi primari preesistenti che rappresentano la città, costituendo a sua volta un ulteriore punto fisso nel panorama, un caposaldo emergente in grado di polarizzare a distanza il vasto territorio di riferimento. La condizione acclive costituisce dunque la specificità di questa area di intervento: una specificità precedentemente del tutto occultata e ignorata dall’Hotel Giorgione, costruito a totale e indifferente occupazione del lotto e con il corpo alto parallelo alle isoipse, che oggi si offre nuovamente come possibile matrice di un progetto che la consideri ragione collocativa dei corpi di fabbrica in grado di realizzare un dispositivo architettonico chiamato di nuovo a mostrare, a rendere intellegibile la particolare condizione del sostrato tellurico esaltandone le forme, le variazioni, le giaciture.

Ne è derivato un progetto con una articolazione volumetrica complessa, di tipo additivo, laddove la unitarietà è garantita dal lavoro sui caratteri, degli edifici e dello spazio aperto.

Si conferma un modo della composizione di tipo paratattico in cui i vari corpi, le differenti parti, pur ritrovando caratteri comuni assumono una loro specifica identità formale, dimensionale e tipologica per essere non tanto dei ‘solitari’ ma gli elementi di una composizione in grado di definire, entrando in tensione tra loro, lo spazio aperto come condizione fondamentale del progetto ma anche spazi conchiusi, sequenze, iati.

Rosario Assunto ne Il paesaggio e l’estetica parla di due situazioni correlative quando dalla dimensione universale del paesaggio si approda alla dimensione locale della città addentrandosi idealmente in strade e piazze, che sembrano essere state scritte per i luoghi della città appenninica: in una strada o in una





CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

piazza può esservi paesaggio così come può, una via cittadina essere nel paesaggio.

Al di là della qualità dell'edilizia, piazze, strade e luoghi di questa città sono nel paesaggio e il paesaggio entra prepotentemente in questi spazi urbani: questo 'carattere' vuole riprodursi nel progetto laddove, da est verso ovest, l'edificio dell'auditorium e dei laboratori, l'aulario/lama, l'aula civica e l'elemento di chiusura che definisce lo spalto che contiene la palestra, nonché lo spalto stesso, sono diventati altrettante occasioni per guardare verso il paesaggio ma anche per catturarlo all'interno di nuovi spazi urbani in un sito che oggi, pur nella sua forte connotazione morfologica, non offre luoghi nei quali possano essere riassunti i valori della collettività e nei quali la collettività stessa possa riconoscersi.

All'interno della composizione, il corpo delle aule, a mo' di torre-bastione, si dispone normalmente alle isoipse misurandone la variazione e troneggiando sugli altri volumi, trovando in pianta la giusta collocazione

secondo la giacitura della risalita della cortina sull'antica via delle Puglie, matrice dell'insediamento di crinale.

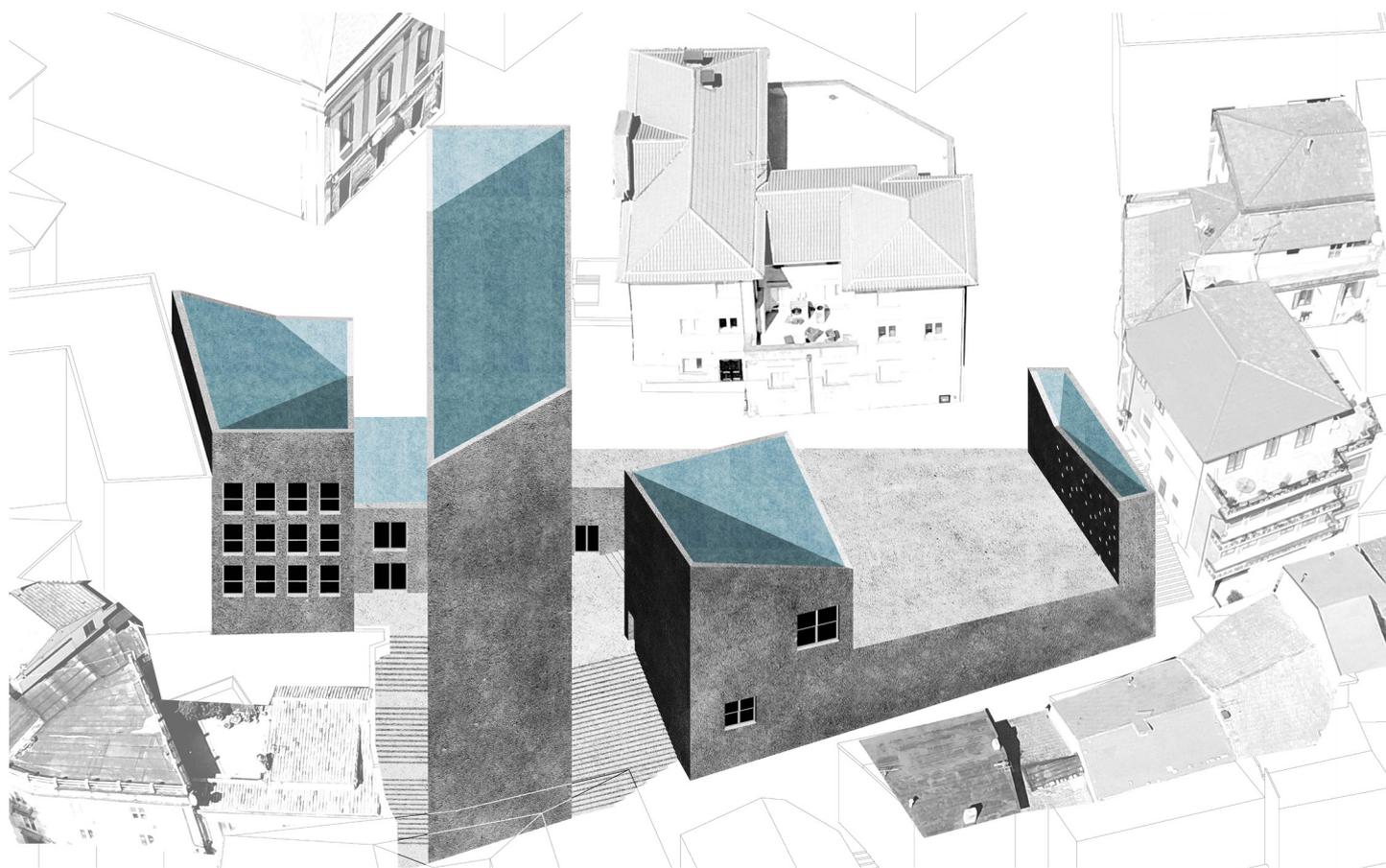
La testata nord di questo edificio diventa ulteriore elemento di definizione dello spazio di Piazzale S. Francesco mentre l'edificio si distacca da quello su via D'Afflito della misura adeguata a collocare una scala urbana che conduce al corpo di ingresso sia alle aule che all'edificio dei laboratori il quale, a sua volta, assume invece una forma trapezia per porsi in aderenza all'edificio esistente e, nel lasciare libera l'area inedificabile, fissa definitivamente in lunghezza la dimensione del corpo delle aule.

Dal lato opposto il crepidoma dello spalto, rispetto alla soluzione progettuale della prima fase del Concorso, ripensato anche in relazione alla necessità di accogliere al suo interno la palestra, assume una ancora maggiore autonomia formale prendendo la forma rettangolare e serrando la sua misura tra il volume dell'aula civica e quello del grande lucernaio/sala impianti sul limite occidentale del lotto. Il sistema di rampe che, a partire





CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE



da una quota di circa - 9,00 metri raggiunge la quota 0,00, corrispondente al Piazzale San Francesco, è come se fosse realizzato per incisione e scavo del volume e si avvolge intorno all'aula civica 'perno' dal quale parte la rotazione del sistema che va qui ad allinearsi lungo la strada.

Le due incisioni triangolari, che in via D'Afflitto assumono una forte relazione di continuità con la scala urbana esistente che conduce a un altro luogo di internità, sono l'elemento di divisione con un ulteriore spazio dello spalto che regolarizza e amplia la piazza superiore offrendo, da essa, un più ampio luogo di affaccio verso valle.

Si tratta di una composizione che realizza un dittico (dal greco δίπτυχον, Dis-, "due" + ptychē, "piega") incernierando, da un lato, i due edifici dell'aulario e dei laboratori e, dall'altro, l'aula civica con il podio, capace, in più, al di là del giudizio sulla qualità architettonica, di ridare un ruolo e un senso anche all'edificio sacro sulla piazza che torna a stabilire

rapporti di corrispondenza polare con gli altri elementi emergenti di nuova costruzione.

In tal senso la volontà è stata quella di costruire un progetto profondamente 'urbano' nel senso di capace di riprodurre la complessità morfologica della città in un insieme di luoghi identificabili e nominabili.

Si è costruita la densità, anche nella differente articolazione volumetrica dei corpi di fabbrica, attraverso la finitezza dei diversi elementi – corpi minerali quasi scolpiti per sottrazione di massa – capaci di conformarsi alla accidentalità della orografia e di costruire una narrazione di spazi urbani in concatenazione ma anche le necessarie aperture e traguardi alla profondità naturale della valle.

La riflessione sul tema già fissata, in prima fase di concorso, nelle tipologie – l'aulario, l'edificio dei laboratori con l'auditorium, il podio con l'aula civica – si precisa ora con la definizione del carattere di questi edifici, stereotomici, muti verso nord, più aperti invece verso sud, eccezion fatta per il corpo delle aule che



CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

invece trova i suoi affacci sui fronti est ed ovest, sul podio, per accentuarne il carattere di lama sottile.

Tutti gli elementi che costituiscono la composizione sono autonomamente definiti ma accomunati dal carattere plastico murario, pervasivamente utilizzato tanto per quelli che si incaricano della fondazione del suolo, come masse topograficamente modellate in rapporto alla conformazione del luogo, quanto per quelli in elevazione.

L'obiettivo principale dell'approfondimento progettuale condotto nella seconda fase del Concorso è stato dunque proprio quello della ricerca del carattere adeguato non solo per dare risposta al tema ma anche al luogo, riconoscendo un ordine da continuare costruendo un nuovo ordine, ridiscutendo ogni volta e di nuovo quelle soluzioni che conservano un sostanziale carattere di permanenza e che la storia dei luoghi ha

dimostrato essere 'corrispondenti' ai temi della vita dell'uomo, al Lebenswelt, ma anche capaci di essere Lebenswert, ovvero degne di essere vissute.

Il tema compositivo-urbano che si è adottato è stato quello della costruzione di un modo dell'esternità, nella apertura al paesaggio appenninico, capace di realizzare numerose internità urbane.

Un sistema di corpi emergenti dal sostrato tellurico – la lama, il crepidoma e i laboratori – ma anche poggiati con cura come in una sequenza diatonica, fatta di tensioni, distanze, pesi differenti su un piano d'orizzonte da cui guardare ed essere visti da lontano.

Una "natura morta" fatta però di corpi minerali distinti ma in grado di definire tensioni, chiaroscuri netti, radunare polarità e costruire nuove prossemiche e lontananze insperate.





CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

1.2 Motivazioni delle scelte progettuali ed architettoniche

Tutto quanto detto a proposito della impostazione del tema di progetto ha dovuto trovare, nelle scelte progettuali e architettoniche, congruenza con le richieste del bando e capacità di rappresentazione del rapporto con il luogo e il carattere dell'edificio, intesi come obiettivi irrinunciabili dell'intervento.

All'interno della composizione, il corpo trapezio, sulla estremità est del complesso scolastico, è costituito da sei livelli due dei quali, interrati, contengono la doppia altezza dell'auditorium gradonato mentre i livelli superiori sono destinati, in sequenza, agli uffici della direzione, a laboratori/aule speciali, alla biblioteca e, al di sotto della copertura, al locale impianti. Tipologicamente si tratta di una pianta ad aula, libera da strutture intermedie, che accosta lungo il lato nord la scala in lunghezza e i servizi con l'ascensore.

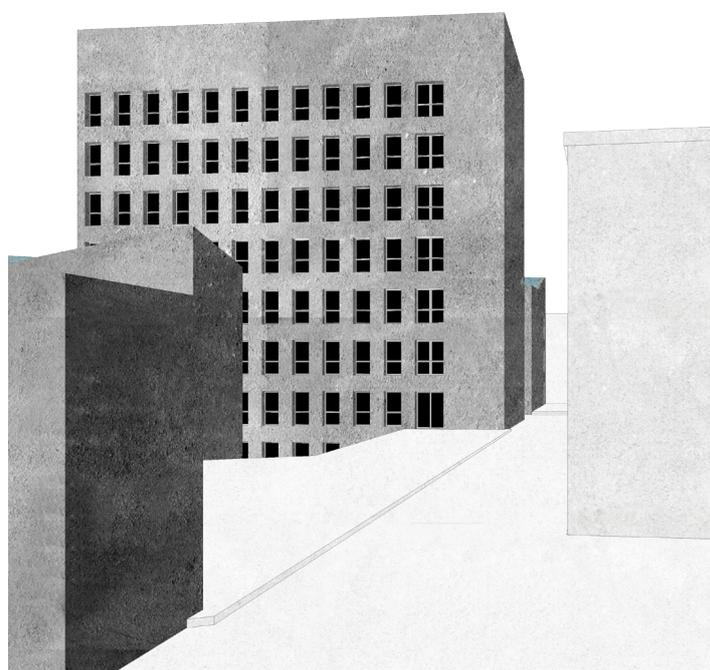
Il piccolo volume, a due piani fuori terra, di collegamento tra il corpo trapezio e quello delle aule, posto al termine della scala urbana tra i due edifici, laboratori e aule, costituisce l'atrio di ingresso al complesso scolastico, consentendo l'accesso in quota dalla piazza superiore e, da via D'Afflitto, attraverso la scala, al livello inferiore delle aule e all'auditorium che può essere utilizzato così anche in maniera indipendente dal complesso scolastico.

Al piano interrato ancora sottostante il volume, che, con opportuni sistemi di isolamento dei collegamenti verticali, potrebbe anche costituire un elemento di connessione urbana tra le due quote della città, include anche gli spazi abitabili al di sotto della scala che vengono messi a servizio dell'auditorium come bar-ristoro.

La 'lama' dell'aulario si eleva, dalla quota di via D'Afflitto, per otto livelli. Tipologicamente si tratta di un corpo semplice con corridoio a ovest e aule ad est, di diverse dimensioni ai diversi livelli – laboratori, oltre a un locale impianti, nel seminterrato e nel livello più basso, aule di ampie dimensioni nei livelli superiori –

mentre la testata nord è occupata, analogamente a quanto accade nell'edificio adiacente, dai collegamenti verticali e dai servizi.

I due edifici e il loro elemento di collegamento costituiscono il complesso scolastico in senso stretto come una sorta di sistema a pettine che, sul fronte nord, esibisce facciate quasi del tutto cieche, ad esclusione dell'ingresso e delle aperture sulla scala del corpo laboratori necessarie non solo per la illuminazione interna ma anche per sottolineare, in prospetto, il sistema di confluenza delle falde in copertura. Sul fronte sud, per esaltarne il carattere di alta lama nel paesaggio, l'aulario offre ancora un fronte completamente cieco mentre l'edificio dei laboratori presenta un prospetto definito, nell'attacco a terra e nell'attacco al cielo, da una ampia fascia piena e





CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

bucato invece con regolarità nei tre livelli intermedi in relazione alla presenza delle grandi aule e al carattere murario dell'edificio.

I fronti est ed ovest dell'edificio delle aule si affidano alla bucatina regolare del muro, ampie a est in corrispondenza delle aule, con un'unica variazione sulla scala, strette e serrate a ovest lungo il corridoio.

Lungo via D'Afflitto si dispone invece il corpo di fabbrica del podio che contiene la palestra a doppia altezza e sul quale si erge il volume dell'aula civica.

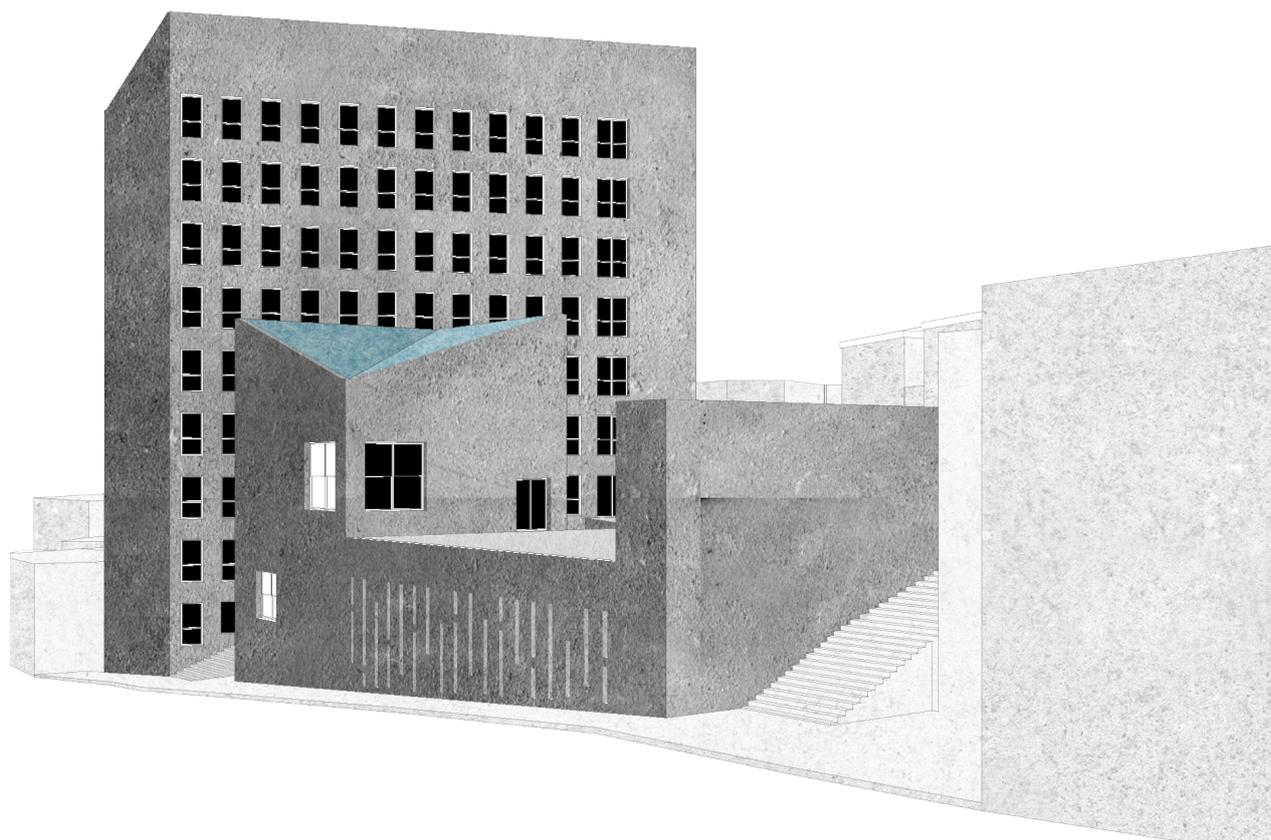
L'edificio dell'aula è anch'esso un edificio che raccorda quote differenti del progetto, costruendosi così in relazione alla particolare orografia del sito senza per questo assecondarla mimeticamente ma mantenendo la propria autonomia volumetrica e formale.

All'interno della pianta quadrata, lungo i due lati che, all'esterno, 'portano' il sistema di scale urbane che collegano la quota di via D'Afflitto con quella di piazzale S. Francesco, in contropendenza si dispone la scala interna che dall'atrio alla quota alta conduce all'aula

interrata intercettando, nello spigolo, la quota del luogo in cui le due rampe esterne ruotano: si definisce in tal modo il ruolo, per l'edificio dell'aula civica, di 'perno' attorno al quale si incernierano le due parti della composizione corrispondenti alle due giaciture del progetto.

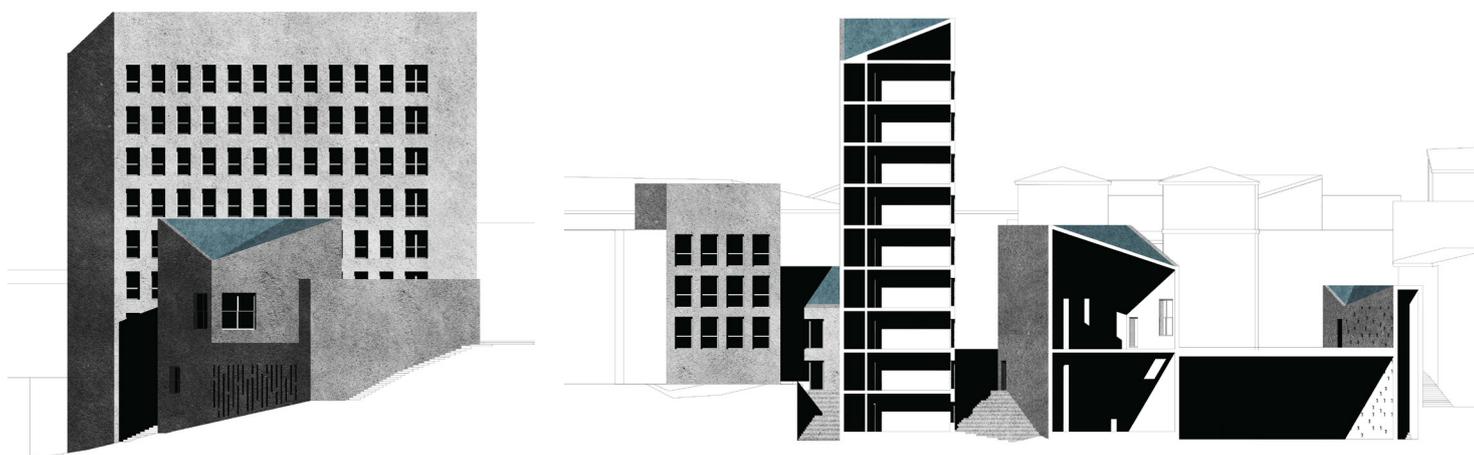
Il podio fissa la sua misura lungo via D'Afflitto grazie a un ulteriore elemento emergente attestato sulla scala urbana esistente, una sorta di grande camino che contiene una parte della dotazione impiantistica della palestra e diventa un grande pozzo di luce per illuminarne l'interno mentre si prolunga verso piazzale S. Francesco bloccando, in questo modo, anche la dimensione di un ulteriore 'parte' del podio che amplia e prolunga lo spazio della piazza e si distingue dalla precedente per una minima differenza di livello.

Al di sotto di questi sistemi di spazi pubblici si determinano ulteriori volumi utili: in corrispondenza della quota della palestra, lungo il muro di controterra, si collocano tutti servizi e gli spogliatoi necessari





CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE



al funzionamento dell'impianto sportivo e un atrio comune, di forma trapezia, sul quale affacciano i collegamenti verticali sia dell'aula civica che dell'aulario, oltre all'accesso alla palestra, realizzando di fatto il collegamento al coperto tra tutti gli ambienti destinati alle diverse attività ospitate nel complesso. Da questo stesso 'luogo interno', parallelamente agli spogliatoi, una lunga rampa conduce alla galleria-laboratorio che costituisce un ulteriore elemento di concatenazione degli spazi interni.

Tutti gli ambienti e gli spazi del Polo Scolastico sono quindi collegati tra di loro ma questa seconda parte del complesso è, in particolare, resa anche potenzialmente autonoma per usi civici indipendenti dal funzionamento della scuola.

Come per il sistema a pettine di aulario e laboratori, anche questo ulteriore sistema – aula civica, palestra e grande camino/lucernaio – pur conservando una certa autonomia degli elementi quanto a definizione tipologica e spaziale interna, trova sintesi nella adozione del medesimo carattere murario che qui evoca addirittura un più alto volume lavorato 'per scavo'.

Sul fronte nord si affacciano sulla piazza le testate cieche dell'aula civica e del camino/lucernaio mentre sul fronte sud il volume dell'aula è solcato soltanto dalle due grandi finestre lungo la scala e definito dalla inclinazione del tetto mentre il podio che contiene la

palestra è scandito da irregolari ma ritmate fessure.

I prospetti laterali degli edifici sullo spalto si fronteggiano: laconico quello dell'aula, quasi 'ciarliero' quello del camino/lucernaio caratterizzato da una micro-foratura irregolare utile a garantire particolari effetti di luce all'interno.

Naturalmente i caratteri dell'intervento non si esauriscono nella descrizione degli elementi che costituiscono il progetto, cui deve necessariamente aggiungersi qualche considerazione sul risultato di ensemble.

Si potrebbe definire il progetto come la sintesi di un sistema additivo da un lato, quello del pettine, e di uno stereotomico dall'altro che assumono la medesima sintassi per ribadire l'unità mentre la specificità dei corpi è sottolineata dal sistema delle coperture e dalla articolazione delle altezze.

La scelta di un materiale unico, la pietra di Apricena, per i rivestimenti di facciata, cui si aggiunge solo il verde del rame delle coperture, ribadisce questa unità. Su Piazzale S. Francesco testate cieche e sottili alternano con pieni il grande vuoto del podio cui corrisponde la presenza volumetrica arretrata del complesso religioso che il progetto è così in grado di far partecipare alla composizione mettendolo in tensione con gli altri elementi della composizione.

Su via D'Afflitto si ridefinisce una cortina di differenti



CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO SCOLASTICO
DI ECCELLENZA ALBERGHIERO ED AGROALIMENTARE

altezze e, tra la lama delle aule e il crepidoma, grazie alla collocazione normale alle isoipse dei volumi e all'impiego della doppia giacitura, si intuisce, con l'annunciarsi sulla strada della grande scala urbana, la presenza di luoghi singolari di internità urbana che, attraverso direzioni, rotazioni, disassamenti, conducono al luogo della eternità aperto al paesaggio

per radunare e convocare spazi di natura distanti. L'utilizzo della pietra di Apricena anche per la pavimentazione degli spazi pubblici ne sottolinea l'importanza e il carattere di quinto prospetto. *Ordine nel dettaglio e tumulto nell'insieme* potrebbe essere il motto di questo progetto.

